

L'INCHIESTA Il procuratore capo Di Nicola apre un fascicolo

«La sicurezza chiede legalità Spegneremo queste scintille»

di Emanuela Naldi

«Tutti parlano di libertà, ma non ci può essere libertà senza sicurezza e la sicurezza è data dalle regole. Per questo laddove viene usata violenza soprattutto contro le istituzioni e quando questa è frutto di una strumentalizzazione, verrà ancora una volta perseguita. E per far ciò, inutile sottolinearlo, dovranno esserci prove certe e dovranno essere identificati in modo certo i responsabili».

Non ha dubbi il procuratore Enrico Di Nicola (nella foto in alto a sinistra) che ieri mattina, qualche minuto prima delle 12, ha incontrato nel suo ufficio, al quinto del 'palazzo di vetro' di piazza

Trento e Trieste, i dirigenti della Digos Vincenzo Ciarambino e Antonio Marotta. Obiettivo dell'incontro? Uno solo: il fascicolo riguardante gli scontri di lunedì pomeriggio tra forze dell'ordine e manifestanti davanti a Palazzo D'Accursio.

«Devo ancora ricevere l'informativa della Digos — spiega il procuratore —. Verranno visionate, fotogramma dopo fotogramma le immagini registrate dalle telecamere e acquisite tutte le fonti di prova. Solo a quel punto decideremo il da farsi». «Ma, lo ripeto, la direttiva di questo ufficio è una sola — aggiunge Di Nicola battendo ancora una volta sulla linea già fatta propria dal sindaco Cofferati —: è necessario partire dalla legalità perché chi chiede libertà deve rispettare innanzitutto la legalità democratica e costituzionale, altrimenti nascono rapporti di forza dove a soccombere è solo il più debole e dove vince chi ha più forza economica, politica o fisica». E a chi gli chiede se è preoccupato per la situazione di tensione che si è venuta a creare sotto le Due Torri e che ha portato la Procura a contestare ad alcuni no global accusati di utilizzare la violenza

come strumento politico di lotta, l'aggravante dell'eversione il procuratore risponde senza indugi con quel «no» al quale aggiunge subito dopo: «E' proprio l'esperienza che ho maturato come magistrato che mi fa dire che si tratti solo di scintille... e da qui ad arrivare all'incendio ce ne passa. Per questo — continua Enrico Di Nicola — credo che il nostro compito sia quello di soffocare le scintille. E lo faremo in modo adeguato, corretto e tranquillo proprio per evitare si trasformino in incendio. Qui non dobbiamo arrivare nemmeno al fuoco».

«Per questo è bene — conclude uscendo dalla sua stanza il procuratore Enrico Di Nicola — lavorare senza reazioni ideologiche, che non mi riguardano perché la mia ideologia, da magistrato è solo una e si chiama Costituzione. I diritti di cui parlano tutti sono proprio contenuti lì dentro ma, di più, nella Costi-

tuzione si parla di diritti e doveri perché l'esercizio del diritto finisce dove inizia quello altrui. Insomma diritto e dovere sono le due facce della stessa medaglia».

DIGOS

*Un incontro ieri mattina con i dirigenti della questura
Vincenzo Ciarambino e Antonio Marotta*



IL PROPOSITO

«Verranno visionate fotogramma per fotogramma le immagini registrate dalle telecamere»

